



## Iipse Dixit



La scuola è un nido di rivalità accanite

Trotskyj



## Ma perché i prof hanno paura di un esame?

L'occasione del nuovo contratto della scuola ci ha dato uno spaccato della vita degli insegnanti: l'insegnante di Como che affigge la sua busta paga sui muri della scuola; un altro interpellato dalla «Repubblica» ha chiesto di occuparsi di come valorizzare il ruolo del docente più che non di quanto pagarlo. Ieri sera una giovane coppia di insegnanti, intervistati dal Tg1, dopo non aver fatto mistero dei loro concreti problemi di gestione del bilancio familiare, hanno detto che se dovessero tornare indietro rifarebbero la stessa scelta professionale.

Quando gli insegnanti parlano in prima persona sono meno piagnoni e catastrofisti di come vengono solitamente dipinti. E ci mandano messaggi concreti: stipendi

inadeguati, riconoscimento sociale bassissimo, misconoscimento della loro funzione. Sono esattamente questi i problemi da cui abbiamo cercato di partire per costruire il nuovo contratto della scuola. Non solo quanto ma soprattutto come, consapevoli che gli insegnanti avevano molto da recuperare rispetto ad altre categorie e del fatto che le innovazioni che si stanno introducendo costano impegno e fatica che devono essere remunerati. Un insegnante prenderà un aumento doppio rispetto a un altro dipendente pubblico perché l'autonomia scolastica lo farà lavorare di più e aumenterà le sue responsabilità.

Tutti sanno, e in primo luogo gli insegnanti, che nella scuola non tutti lavorano nello stesso modo, né come quantità di tempo dedica-

to né come qualità del rapporto con i ragazzi e neppure come competenza disciplinare. Queste differenze esistono, vanno misurate e riconosciute. Ciò che più offende un docente è il fatto che alla fine del mese la sua busta paga è uguale a quella di chi lavora poco o superficialmente. Insomma, per occupare un posto.

Non si può paventare di essere messi sullo stesso piano di un lavativo, come sembra temere il professore Sandro Onofri su «l'Unità» e poi non appena si offre l'occasione per evitarlo indignarsi e protestare.

La protesta è contro lo strumento proposto? La prova selettiva che valuta in situazioni i metodi didattici e le competenze disciplinari dei docenti, sottraendo al preside o

agli automatismi l'avanzamento di carriera e l'aumento dello stipendio, è a mio avviso, lo strumento più trasparente e lineare per introdurre nella scuola una progressione di carriera (non uno scatto di stipendio). In tutto il pubblico impiego in Italia un laureato per avanzare professionalmente si sottopone a prove concorsuali. In altri paesi, compresi la Francia e l'Inghilterra che Onofri cita, il sistema di progressione è affidato a un contratto basato sul monitoraggio, ma non è certo automatico.

Mi colpisce l'affermazione sull'immunità dell'esame, quando tutta la pedagogia del passato e del presente ci dice che il problema è come fare gli esami e non se farli. L'esame, ma Onofri lo sa quanto tutti noi, altro non è che una prova

di verifica, la cui qualità ed efficacia dipende dalla qualità ed efficacia del percorso che l'ha preceduto e la cui equità dipende dalla trasparenza delle procedure. Quando Edoardo ci diceva che «gli esami non finiscono mai», non si lamentava con il destino ma ci dava una lezione di vita. Mi ha fatto piacere che il professore Maggioni, lo stesso che ha affisso la sua busta paga nella scuola di Como, abbia commentato il contratto dicendo che per lui e per la maggioranza dei colleghi «quello che è veramente importante è che vi sia una effettiva rivalutazione e remunerazione dell'attività primaria di ogni docente: insegnare».

VITTORIO CAMPIONE \*

\*staff ministro  
Pubblica Istruzione

### LE NOTIZIE DEL GIORNO

GIAMPIERO ROSSI

#### DAI MINISTERI INDUSTRIA E SANITÀ

## L'Italia dichiara guerra ai giocattoli in Pvc

Il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani ha dichiarato guerra ai giocattoli contenenti sostanze chimiche e destinati ai bambini sotto i 3 anni. Bersani ha infatti attivato la procedura di informazione comunitaria affinché venga sospesa l'immissione sul mercato di giocattoli fabbricati con «ftalati», sostanze chimiche che hanno lo scopo di rendere particolarmente morbide determinate materie plastiche, particolarmente pericolosi in quanto solubili con la saliva. «Il ministero dell'Industria in stretta collaborazione con il ministero della Sanità, ha accolto favorevolmente - si legge in una nota - i suggerimenti della commissione Ue di intervento preventivo».

#### ODISSEA BUROCRATICA

## Trentasei anni per un risarcimento

Ventitré anni per spuntarla con il ministero dell'Interno su una vecchia causa di servizio, altri 13 per arrivare a un passo dalla liquidazione della somma riconosciuta e vedere poi tutto fermo da oltre un anno perché manca una certificazione dei conteggi che l'Inps di Milano dovrà fare a mano. Questa in sintesi l'odissea burocratica di Fortunato Di Martino e del figlio Nicola, per un risarcimento di alcune centinaia di milioni. Tutto è iniziato nel 1962, quando Di Martino apre una vertenza con il ministero dell'Interno, dove ha lavorato per dieci anni, per una causa di servizio. La Corte dei Conti gli ha dato ragione nel 1985, e la pratica di risarcimento è stata istruita. L'uomo è morto poi nel 1989 e la gestione della cosa è passata al figlio Nicola.

#### ALTO APPENNINO

## Non vedono la Rai costruiscono un traliccio

Non vogliono rinunciare alle trasmissioni delle reti nazionali e così, sulla scia del fai da te, si costruiscono da soli un traliccio per seguire i programmi preferiti. Assurdo pagare il canone e non poter vedere Frizzi e Romina alle prese con gli sposi di «Per tutta la vita». E così le 200 anime che popolano le frazioni dell'Alto Appennino di Valbona e Vallisnera, nel comune di Collagna di Reggio Emilia, si sono fatti il loro traliccio con due ripetitori. Dopo l'intervento della polizia, un avvocato difenderà il loro diritto a seguire i programmi televisivi.

#### SEGUE DALLA PRIMA

## L'ALLARME DEL GOVERNATORE

Che la coincidenza di referendum, voto per il presidente della Repubblica e voto europeo possa avere effetti nefasti sulla politica economica e finanziaria, una situazione che alla Bce di Francoforte vedrebbero molto male. Nel Bollettino di Bankitalia la politica non compare in modo diretto. Mai però analisi e valutazioni economiche sono neutrali e neppure indifferenti a ciò che accade alla politica.

Non è un caso che la banca centrale abbia preso di mira proprio il patto sociale (bersagliato per opposte ragioni da industriali e sindacati), il fiore all'occhiello di Palazzo Chigi. Secondo Fazio è, almeno per metà, una scatola vuota. Il governo

ha assunto impegni precisi, soprattutto incentivi fiscali alle imprese, imprenditori e, soprattutto, sindacati no. Qualche giorno fa parlando alla commissione bilancio della Camera, il governatore aveva liquidato la questione così: «Occorre dare contenuti precisi al patto sociale». Aggiungendo: «Se non adegua il costo del lavoro al ciclo economico e alla produttività a che cosa serve?». Come dire: rischia di essere poco più di un orpello.

Invece, il patto sociale per il governatore sembra essere la cartina di tornasole dei rischi in cui potrebbe cacciarsi la politica. Il governatore ci dice, in sostanza, questo: è vero che il governo ha assunto «impegni espliciti», ma ciò non è stato sufficiente per raggiungere una intesa su provvedimenti più coraggiosi allo scopo di far uscire l'economia dalle secche di una crescita asfittica. Forse anche per Fazio, come per il presidente della Confindustria Fossa, i tempi dell'economia e i tempi della politica non si incontrano.

Si tratta di valutazioni in controtendenza rispetto al quadro non roseo, ma non certo negativo fornito proprio in questi giorni da Palazzo Chigi e dal Tesoro. Bankitalia ha

lanciato pure un nuovo allarme: mentre gli italiani investono all'estero, gli investimenti nel nostro Paese languono pericolosamente. Motivo: al capitale non vengono offerte condizioni competitive. Per la prima volta chiede esplicitamente di modificare la disciplina del rapporto di lavoro e del licenziamento. Bankitalia non pensa al «selvaggio» modello americano, ma ritiene sia arrivato il momento di liberalizzare in qualche misura le norme. Immediata la reazione del segretario della Cgil Cofferati: questo è catastrofismo e per giunta un po' sospetto.

Non siamo di fronte tanto al classico «gioco» pessimismo contro ottimismo (le previsioni Bankitalia sulla crescita si sono quasi sempre rivelate le più centrate). Siamo anche di fronte alla traduzione secca per l'Italia della ricetta della Bce che, nel mezzo di un'aspra polemica sul livello dei tassi di interesse con i principali governi, sta utilizzando la politica monetaria per costringerli a liberalizzare i mercati del lavoro, impedire i cosiddetti «rilassamenti fiscali» e ridurre la spesa pubblica. Recentemente, Fazio ha raccontato di aver «salvato» l'Italia quando i banchieri centrali compi-

larono la pagella di Maastricht due anni fa. Questo per rispondere alle accuse di Prodi (disse: «Se fosse stato per lui...»). Difficile, sembra avvisare il governatore, salvarla una seconda volta.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

## L'8 MARZO DIAMO VOCE...

Dalla quota privilegiata sono escluse con la stessa violenza San Suu Kyi semireclusa nel suo lontano, bellissimo e infelice paese, e la prostituta del marciapiede sotto casa, presente fisicamente sul territorio del Nord oipulento ma dai suoi benefici radicalmente esclusa. Se dunque il richiamo severo alle responsabilità maschili che le donne di *Controparola* hanno diffuso entrerà con buoni motivi a far parte di pensieri e discussioni intorno all'8 marzo, credo che in quei pensieri - e nelle manifestazioni che spero si organizzeranno - debbano essere presenti con forza lo sguardo intenso e il coraggio di San Suu Kyi, e insieme la promozione di iniziative concrete tali da condizionare, almeno nei limiti del no-

stro possibile, l'evolversi del processo democratico nel suo paese: per esempio attraverso il boicottaggio - rigido, visibile, articolato - del turismo, con ogni probabilità anche sessuale, che come italiani ci vede attori di prima fila in un flusso economico che va ad esclusivo beneficio di una classe dirigente corrotta, incapace, colpevole di massacri i cui numeri definitivi forse mai sarà possibile perfino sapere.

CLARA SERENI

## NIENTE PREMIO

curato dalla Fenale di Salerno e patrocinato da Regione Campania, Provincia e Comune di Salerno, Azienda soggiorno e turismo della città campana. Il tutto prevede anche un premio in denaro: un milione e mezzo. Dice Barbara: «Non conoscevo il premio, l'iniziativa di candidarmi era stata dell'editore, ma è il primo che vinco ed ero molto felice». Ma cominciano subito i «ma». La premiazione è prevista a Salerno per il 7 marzo e Barbara vive a Milano. È disabile e non può affrontare il

#### LA FOTONOTIZIA



## Tiananmen: arresti domiciliari per la leader dei familiari delle vittime

PECHINO La signora Ding Zilin, leader dell'Associazione dei familiari delle vittime di piazza Tiananmen, è agli arresti domiciliari. Lo ha comunicato lei stessa alla stampa indipendente di Hong Kong, precisando che almeno quattro agenti in borghese sorvegliano costantemente la sua casa e le è stato ordina-

to di non uscire. Due giorni fa l'Associazione aveva sollecitato l'Assemblea del popolo, il parlamento cinese riunito nella sua nona sessione, a costituire una commissione d'inchiesta sul massacro che il 4 giugno dell'89 pose fine alle proteste. Nella foto: soldati sulla piazza Tiananmen.

#### BRASILE

## Un piranha gigante scoperto e pescato nel fiume Uruguay

Un «super-piranha» lungo mezzo metro ha messo in allarme gli abitanti delle sponde brasiliane, uruguayane e argentine del fiume Uruguay. Mai prima d'ora era stato pescato un mostro di aggressività di queste dimensioni. Il pesce, esponente di una finora sconosciuta specie di piranha giganti, pesa due chili e 100 grammi.

#### SIENA

## Cardiologo-scultore dona un'opera al «suo» ospedale

Il cardiologo del policlinico «Le Scotte» di Siena, Carlo Sassi, noto anche come scultore, recentemente insignito del premio «Santa Caterina d'oro», ha deciso di donare una sua scultura per il parco «Lisa Serafini», che verrà costruito in prossimità della clinica pediatrica del policlinico «Le Scotte».

#### A DUE MESI DAL VOTO

## Blair: «Cari scozzesi l'indipendenza vi costerà 30 sterline»

A due mesi dalle elezioni in Scozia, il premier britannico Tony Blair ha avvertito gli scozzesi che l'indipendenza costerà a ciascuno di loro 30 sterline a settimana, circa 844 mila lire. «L'indipendenza - spiega Blair - farà crescere le tasse su uno stipendio medio di 19 mila sterline (circa 53 milioni di lire) di ben 1600 sterline all'anno (4,4 milioni di lire)».

#### RIO DE JANEIRO

## Una «Castramobile» per calmare i pitbull aggressivi

Una «castramobile» sarà nei prossimi mesi l'incubo dei cani pitbull di Rio de Janeiro dopo la crociata contro le razze assassine lanciata nelle favelas della metropoli brasiliana. Ben 54 agenti sono stati addestrati alla cattura di cani aggressivi e un autobus è stato trasformato in sala operatoria mobile dove i pitbull catturati verranno castrati.

#### TERRITORIO A RISCHIO

## I Verdi lanciano l'allarme alluvioni

Dato che un normale evento meteorologico come la pioggia ha spesso conseguenze catastrofiche in un territorio dissestato come quello del nostro paese, l'unica cosa da fare è augurarsi che Giove pluvio sia clemente... «Speriamo che non piova», sintetizza il portavoce dei Verdi Luigi Manconi. Ironia a parte, il dato che mette in luce il dossier sulle alluvioni «Rinascere dal fango», curato dalla federazione dei Verdi e presentato in una conferenza stampa è che ancora nonostante i progressi fatti negli ultimi anni in Italia perdura «una cultura ingegneristica inadeguata», e gli interventi effettuati dopo le alluvioni «evidenziano una scarsa coordinazione».

#### ANZIANO MILANESE

## «Prendo troppe multe» E brucia le auto dei vigili

«I vigili urbani mi perseguitavano con continue multe (una settantina negli ultimi tre anni, ndr) e un paio di giorni prima mi avevano sequestrato per l'ennesima volta l'auto»: così, senza nemmeno troppa emozione e con un'aria assolutamente serafica, si sarebbe giustificato davanti al magistrato un settantottenne milanese accusato di aver dato fuoco ad otto autoveicoli dei «ghisa» di Milano, parcheggiati davanti alla sede di piazza Beccaria, il sedici marzo dell'anno scorso. Una vicenda in seguito alla quale, all'inizio, si erano diffusi sospetti persino sugli esponenti della stessa polizia municipale, all'epoca dei fatti in aperta controversia con l'amministrazione comunale.

#### TIFOSO A GIUDIZIO

## Tamburellava sulla testa di un maresciallo

Approfitando della calca all'ingresso dello stadio e pensando di non essere visto si divertiva «tamburellando con le dita la testa di un maresciallo dei carabinieri». Avolte quel tamburellare si trasformava in veri e propri pugni sul capo inferti proditoriamente. Protagonista dell'episodio, che risale al 22 marzo del '98, è un tifoso del Lanciano Calcio, Luigi Salerno, 27 anni, di Lanciano (Chieti). Il giovane, che stamane è stato rinviato a giudizio, dovrà comparire il 24 marzo davanti al Pretore di Casoli (Chieti) con l'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale.

